

# Pane, l'aumento bis è servito

Grano, caro energia e trasporti: dopo quelli di gennaio per il prodotto da un chilo nuovi rincari  
Pure per la pasta l'incognita rimane il prezzo finale più che la disponibilità delle materie prime

Véronique Angeletti alle pagine 8 e 9



«IL GRANO C'È E NON CI SARANNO PROBLEMI DI FARINA, MA NESSUNO RIESCE A GARANTIRE IL PREZZO»

**Benvenuto Pagnoni**  
Assopanificatori

(C) Ced Digital Servizi I.D. n. 12282 - IP ADDRESS: 176.201.238.118 - ca.ri@corriereadriatico.it



«I PASTIFICI CHE LAVORANO IN FILIERA HANNO I SILOS PIENI MENTRE GLI ALTRI SI DOVRANNO RIVOLGERE AL MERCATO»

**Francesco Torriani**  
Cooperativa Montebello



«FACILE PREVEDERE CHE IN AUTUNNO GLI ETTARI DA DEDICARE ALLA CEREALICOLTURA AUMENTERANNO»

**Claudio Calevi**  
Coldiretti



«IL PESO DEL COSTO DEL GRANO SULLA PASTA È DI 15 CENTESIMI QUELLO CHE INCIDE È IL RESTO»

**Gianfranco Santi**  
Cia Agricoltori Italiani

## I CONSUMI

**PESARO** L'aumento ad inizio anno del 20% del pane non basta. Entro la fine del mese, il chilo potrebbe aumentare di un ulteriore 10% senza per questo assorbire davvero i costi reali. Per farlo la filletta dovrebbe avere ogni giorno una quotazione diversa. Benvenuto Pagnoni, vicepresidente nazionale di Assopanificatori della Confesercenti, proprietario del panificio Pagnoni di Pesaro che rifornisce anche la Gdo, ovvero la Grande distribuzione organizzata, di decine di quintali di prodotti da forno non sa più a che santo votare la categoria. Ricorda che il prezzo della farina dipende dal prezzo del grano, che cambia ad ogni ordine e che, come tutte le altre attività produttive, i fornai hanno le bollette alle stelle.

### Gli energivori

Energivori, non possono nemmeno limitare i consumi. «Le pagnotte - ironizza - non nascono nel campo ma nei nostri forni che consumano elettricità, metano e, per distribuirle, usiamo furgoncini che hanno bisogno di carburanti». Da un sommario calcolo, oggi, un panificatore medio ha costi che si aggirano intorno ai 2,80 euro al chilo. Non consi-

## SONO I VARI PASSAGGI DELLA FILIERA A INFLUIRE SULL' IMPORTO FINALE

dera la proposta di mitigare il rialzo riducendo l'Iva al 5%. «È solo una partita di giro» ma rilancia la proposta di Assopanificatori al Ministero per istituire un piano strategico italiano "Grano-Pane" che metta intorno al tavolo i produttori agricoli, le aziende moltiplicatrici e le imprese della panificazione per individuare azioni utili a consolidare la filiera e contrastare le speculazioni. «Per i mulini, il grano c'è - conferma - e non ci sarà un problema di farina, ma nessuno riesce a garantire il prezzo». Pragmatico, ripropone, come misura straordinaria e d'emergenza, il pane calmierato. «Contentirebbe al Governo di tenere sotto

# Grano, farine, bollette l'impennata dei costi: per il pane rincaro bis

Dopo quello di inizio gennaio si prevede un ulteriore aumento per il prodotto da un chilo. Anche per la pasta l'incognita sta più nei prezzi che nella disponibilità delle materie prime

**I costi**

**Dal primo gennaio** il pane è aumentato del 20% al dettaglio (1 kg è passato da 2,60 a 3,10 euro, 1/2 kg da 3,60 a 4.20 euro): si prevede un altro aumento del 10%

**Il grano duro** è passato da 30 euro al quintale prima della trebbiatura ai 53 euro attuali

**I costi di produzione** sono cresciuti di circa 400 euro in più ad ettaro

**Il frumento tenero** è sulle 400 euro a tonnellata (LA SCORSA SETTIMANA ERA ATTORNO A 342 EURO)

Secondo Coldiretti «dalle richieste che arrivano dal mercato che rigiriamo ai nostri associati - osserva il direttore Claudio Calevi - è facile prevedere che in autunno le quantità di ettari dedicati alla cerealcoltura saranno maggiorate». Per Gianfranco Santi, direttore della Cia Marche, il peso del costo del grano sulla pasta è insignificante. «Si aggira intorno ai 15 centesimi massimo mentre quello che incide sono tutti gli altri soggetti come la Gdo che la fa da padrona, l'industria, i mulini. Quindi, l'unica soluzione è fare un vero accordo di filiera dove ognuno possa avere la sua giusta remunerazione rispetto al lavoro che svolge. Il consumatore deve essere informato realmente di quello che succede e anche tenere sempre presente che l'agricoltore purtroppo, come subisce le condizioni atmosferiche, subisce spesso le quotazioni degli altri. Ragione per cui i "futures" andrebbero, per il momento, del tutto aboliti».

### Il borsino

Tre giorni fa il fatto che il prezzo del grano alla borsa di riferimento di Chicago sia calato dell'8% in un solo giorno e quello del mais del 2% ha purtroppo confermato la pressione degli speculatori che trovano nei "future" uno strumento su cui investire acquistando e vendendo virtualmente materie prime agricole all'origine di inflazione e povertà nei paesi ricchi e carestia nei paesi meno sviluppati.

Véronique Angeletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA